Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114

Nuova edizione del saggio di Simone Fornara, che si rivela prezioso per combattere gli abusi dell'interpunzione e per districarsi tra gli stili fantasiosi dei grandi scrittori

Come vincere la guerra della punteggiatura

LA RECENSIONE

Quali sono le principali funzioni della punteggiatura e le loro più rilevanti ricadute didattiche, e le riflessioni che innescano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione? Quali interventi si dovrebbero adottare per insegnare a utilizzare in modo corretto l'interpunzione nel contesto scolastico, e, in ogni caso, perché la patata è divenuta bollente anche per chi dovrebbe averne cura, sempre che la padroneggi a sua volta o non faccia mostra di trascurarla, e non vede invece l'ora di sbarazzarsene e passarla di mano?

ESSENZIALE

A queste e ad altre domande Simone Fornara risponde o tenta di rispondere nella nuova edizione di un bel volumetto chiaro ed essenziale (*La punteggiatura*), appena uscito per Carocci, aprendo agli scenari imposti dalle nuove tecnologie e con lo sguardo vivace sempre puntato verso l'orizzonte anche quanto alle funzioni di prima. Alle quattro mansioni canoniche (prosodica, intonazionale, logico-sintattica, comunicativo-testuale) metabolizzate dall'ars punctandi nel corso dei secoli l'autore aggiunge la funzione mimico-emotiva, codificata dall'uso di emoji e di emoticon nella "digitatura" (da tenere distinta dalla scrittura), e la funzione informatica, la cui ragion d'essere risiederebbe nella presa in carico, da parte dei navigatori virtuali, di logogrammi (come la chiocciolina: @) e segni paragrafematici semisconosciuti o poco familiari alle generazioni predigitali e promossi a universali nella scrittura mediata dalle tastiere di computer, tablet e telefoni cellulari. Il saggio di Fornara, aperto da un'agile sintesi di «alcune tappe fondamentali nella storia del sistema interpuntivo, dall'antichità classica ai giorni nostri, con particolare attenzione al punto di vista dei dotti e degli esperti che ne hanno studiato usi e caratteristiche nel corso dei secoli» (p. 8), si lascia in special modo apprezzare per i due capitoli centrali della trattazione, il terzo e il quarto: nel primo si rivedono i termini dell'approccio didattico tradizionale alla punteggiatura «con esempi di itinerari didattici da presentare in classe, per poi definire una proposta di curricolo verticale e riassumere le indicazioni operative in un agile decalogo» (p. 9); nel secondo l'esemplificazione investe una serie di «"abusi" interpuntivi tratti dalla lingua attuale prodotta da differenti categorie di scriventi (dai bambini agli scrittori esperti) in diverse situazioni comunicative (dalla scuola ai giornali)» (ibid.).

Gli ultimi due capitoli dell'opera, il quinto e il sesto, consistono di una «sintetica guida d'uso, che presenta segno per segno gli usi standard e gli errori da evitare, senza trascurare alcuni usi marcati, riconsiderati alla luce delle diverse funzioni della punteggiatura» (ibid.), e di una carrellata di sistemi puntuatori sperimentali, a partire dalle proposte dinamitarde del movimento futurista, escogitati da alcuni grandi scrittori (Joyce, d'Annunzio, Saramago, Calvino, Gadda) intenzionati a scombinare le regole o volti al raggiungimento di originali effetti stilistici.

FOSCOLO

Un catalogo facilmente ampliabile: la lineetta "evidenziatrice" fatta propria dal Foscolo nell'Ortis, al fine di isolare enfaticamente interiezioni, avverbi, sintagmi o altro; i puntini di sospensione adottati dal Manzoni nella quarantana, l'ultima edizione dei *Promessi Sposi*, che giungono a toccare il numero di sei; le due virgole sovrapposte di Carlo Dossi, bisognoso di un segno a mezzo fra la virgola e il (moribondo) punto e virgola; le parentesi tonde prive di contenuto di Giuseppe Pontiggia, che si aprono e si chiudono su un rigo dedicato, vuoto per tutta la sua estensione. Infine l'ideogramma lacrimale di Michele Mari (fresco di Strega – mai vittoria fu più meritata), giustificato così: «Mi piacerebbe che esistesse un segno a forma di lacrima (cioè di goccia) per indicare, in clausola, espressioni di dolore formalmente molto contenute ma di devastante portata cosmica».

IL PUNTO E VIRGOLA RESTA MORIBONDO MA C'È L'IDEOGRAMMA LACRIMALE SOGNATO DA MICHELE MARI, PER DARE VOCE AL PIANTO

Massimo Arcangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra una immagine generata da IA (Copilot)

SIMONE FORNARA
La punteggiatura
Nuova edizione
CAROCCI
132 pagine
13,50 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato